—- 782 —

CAMERA DEI DEPUTATI SESSIONE DEL 1861

retribuzione da pagarsi ai marinai, in sè stessa la cosa sa-rebbe altrettanto strana, quanto il voler fissare per legge la retribuzione che le società vitalizie o di mutuo soccorso deb-
bano pagare ai loro soci.
Per queste ragioni ini pare che il tenersi in mezzo fra due, cioè stabilire per legge l'istituzione di queste casse, perchè, ripeto, si riferiscono a persone incorporate, a persone che non sono affatto sciolte da vincoli verso il Governo, sia cosa buona, e che sia altrettanto buono il lasciare al potere esecu-tivo lo stabilire con regolamento la tassa precisa di caso in caso, di mano in mano che il mutarsi delle circostanze con-sigliano delle mutazioni.
»'©soES-KUEefiB©. La risposta, che si poteva dare al mio ragionamento, era quella del presidente del Consiglio dei mi-nistri, cioè che il principio da me allegato non era oppugna-bile, che questa legge attenta alla libertà dell'industria ; sul principio intiero accordo tra me e lui ; nè egli quinci sapeva altrimenti prepugnare la proposta legge se non dicendo che fosse un'eccezione. Ed io, avvegnaché non potessi acconsen-tire a siffatta eccezione, pure aveva fatto proposito di non replicare. Ma ora ho chiesto di nuovo di parlare, imperocché non posso affatto lasciar passare la proposizione del mio amico d'antica data, l'onorevole Broglio. E dirò brevi parole. Come mai il signor Broglio mi vuole paragonare l'industria di privati cittadini, il suo prodotto, co' servigi che prestano, e gli stipendi che ne ricavano gl'impiegati? Cotestoro eserci-tano le funzioni loro a patto di quegli stipendi, e di lasciarne una porzione per provvedere, dopo la scorsa di alquanti anni, e secondo talune condizioni, smesso l'esercizio delle loro fun-zioni, al loro sostentamento.
Ma chi esercita una propria industria, come i marinari ed ogni altro libero operaio, non ha stipendio dallo Stato, non ha pattuito col medesimo, sta a lui di praticare quella in-dustria, o un'altra, oniuna; egli è affatto libero, come di dis-porre del suo lavoro, così del prodotto del medesimo ; come lo Stato non ha diritto di comandare a lui quel lavoro, così non ha diritto di comandare a lui d'impiegare il prodotto in un modo piuttosto che in un altro. Se quel paragone stesse, la libertà di ogni maniera industrie potrebbe essere violata, non solo delle industrie manuali, ma anco delle intellettuali; ai medici, avvocati, letterati, artisti si potrebbe imporre di fare risparmi, metterli in comune, e quindi dalla provvidenza dello Stato attendersi ne'loro futuri bisogni dei soccorsi. Si-gnori, opinione siffatta sente assai di certe dottrine di mo-derne scuole, le quali sono gravide di perniciosissimi effetti, sono distruggitrici della civiltà.
»i cìvovb c., ministro per la marineria. Mi credo in obbligo di dare una risposta all'onorevole deputato Depretis, che servirà di commento a quanto dissi già all'onorevole deputato D'Ondes.
Il deputato Depretis disse : perchè volete voi imporre una associazione coattiva; lasciate che queste associazioni si for-mino liberamente; guardate come nello Stato si sono for-mate tante società di mutuo soccorso, senza obbligo coattivo. Io risponderò che chi esamina in generale l'indole della gente di mare, riconosce che il marinaio, che è sempre in mezzo ai pericoli, che espone continuamente la sua vita, è meno preoccupato dal pensiero dell'avvenire di quello che lo siano le altre classi dei cittadini.

Ma vi è un'altra ragione ben più forte. Quand'anche i ma-rinai volessero contribuire a seconda delle prescrizioni della legge, non lo potrebbero. Se i marinai volessero costituire una società libera ed indipendente dal Governo sulle basi stesse dalia legge stabilite, ed istituissero un'amministra-

zione speciale a questa cassa, le spese di quest'amministra-zione assorbirebbero probabilmente l'intero ammontare delle retribuzioni.
Diffatti in che modo si fanno le riscossioni ? Esse si fanno per mezzo degl'impiegati del Governo ; si fanno per mezzo del console di marina, il quale, quando firma le carte dei capitani, provvede a che essi paghino la retribuzione per i loro marinai, della quale poi essi si compensano facendone la ritenenza sulle paghe, e provvede a che questi denari siano trasportati dalla cassa degli esteri alla cassa centrale, ora stabilita in Genova senza costo di spesa.
Se tutte queste operazioni dovessero farsi da persone re-tribuite dalla cassa, assorbirebbero, se non l'intero ammon-tare delle contribuzioni, la metà, per non dire i due terzi. Vi è adunque un'impossibilità assoluta che la gente di mare istituisca una cassa di mutua beneficenza senza l'intervento del Governo, non solo per vincere quelle abitudini d'impre-videnza che sono naturali ai marinai, e che sono una conse-guenza della professione che esercitano, ma perchè s'incon-trano immense difficoltà nel riscuotere queste piccole somme mensilmente (perchè non si potrebbe imporre al marinaio di pagare una volta all'anno; è già molto che paghi una volta al mese); non sipotrebbe stabilire un meccanismo indipendente, senzachè quest'amministrazione fosse, a proporzione del ser-vizio che deve rendere, assai costosa, e quindi la gente di mare verrebbe a contribuire molto fuori di proporzione dei benefizi avuti.

Questa è la ragione, per la quale mi pare di aver dato una risposta vittoriosa al deputato Depretis.
0 si debbe fare per la gente di mare, e l'associazione debbe essere coattiva e con l'intervento del Governo, perchè esso solo può farlo a buon mercato, anzi senza spesa alcuna per la cassa, o bisogna rinunciarci affatto.
DEPRETIS. Farò di meglio spiegare al signor ministro il mio concetto, poiché egli non lo ha bene inteso, ovvero io non mi sono abbastanza chiaramente spiegato. A vero dire non venni oggi disposto a prender parte a questa discussione, quindi le mie parole hanno forse potuto essere oscure. Osserverò dunque al signor ministro che io ho inteso che la legge e il Governo avessero una parte per creare ed aiu-tare questa associazione di beneficenza per i marinai, ma una parte minore di quella che vi hanno col progetto di legge, e massime col progetto del Ministero; il progetto della Commissione gli dà già una ingerenza minore.
Tale e non altro è il mio concetto. Io intendo di diminuire la troppa ingerenza del Governo in questa associazione; vor-rei che il Governo vi avesse il meno possibile di partecipa-zione amministrativa; ma nello stesso tempo ho detto, che per tutto quello che è inteso a promuovere la fondazione e la prosperità di queste casse, io lodo che si faccia una legge. Così approvo che il Ministero provveda, perchè la riscos-sione e la trasmissione dei fondi si faccia per mezzo dei consoli di marina o degli altri agenti governativi. Loderei che si provvedesse ad assegni, a dotazioni, ad incoraggia-menti; quello che io trovo difettoso nella legge (a parte la coattività della tassa, alla quale tuttavia mi adatterò quando sia per legge sancito che l'amministrazione non fosse sub-ordinata all'autorità del Ministero), quello che trovo, dico, difettoso, si è che il Governo, già troppo carico di brighe e di faccende, voglia ancora addossarsi tanta ingerenza o diretta, o per mezzo dei suoi alti funzionari, come se si trat-tasse di un'amministrazione governativa nel senso rigoroso della parola. Egli è per ciò ch'io disapprovo il concetto del disegno ministeriale della legge.